



## Meneghin: «Mattioli ricorda il passato per guardare al futuro»

**Il libro sulla Blu Basket.** A Treviglio ospiti illustri alla presentazione del volume dello storico dirigente (e di Emi Pozzi) sulle stagioni dal 2006 al 2020

**GERMANO FOGLIENI**

Riaperto per la prima volta dal febbraio 2020, dopo la pandemia, lo splendido Auditorium della BCC Cassa Rurale di Treviglio, situato all'interno della chiesa sconsacrata dell'ex Convento delle Canossiane, ha ospitato ieri mattina, gremito in ogni ordine di posti, la presentazione del libro di Alberto Mattioli ed Emi Pozzi intitolato *Amò quindes...alura i è cinquanta! mia poche!* (che sarà distribuito in alcuni negozi di Treviglio a offerta libera e il ricavato sarà devoluto alla Blu Basket). Un'opera, iniziata nel febbraio 2018, che voleva essere presentata nel 2021 in occasione del cinquantimo di fondazione del club trevigliese. Dopo il primo libro, intitolato *Mille10 X 35*, che ha trattato gli anni dal 1971 al 2005, questo secondo tomo si è invece occupato delle stagioni dal 2006 al 2020. Alberto Mattioli, oggi 78enne, è unanimemente riconosciuto come il più importante e prestigioso dirigente della pallacanestro bergamasca. Il suo curriculum - è nato a Castiglione delle Stiviere, ma è trevigliese d'adozione - è di assoluto rilievo:

oltre che fondatore e factotum dell'allora Or.Sa. Treviglio, è stato vicepresidente della Lega nazionale pallacanestro, consigliere federale della Federbasket, responsabile del Settore squadre nazionali, nonché prima commissario quindi presidente eletto per due mandati del Comitato regionale lombardo della Fip. A presentare l'evento è stato Pietro Colnago, ex giocatore del sodalizio trevigliese ed ora giornalista di Sky Sport, che ha man mano introdotto gli interventi. Per primo Giovanni Grazioli, presidente della Cassa Rurale BCC di Treviglio, che ha sottolineato come «il libro, oltre a statistiche e cifre, può contare su una introduzione di ogni annata che ne riassume andamento, prospettive ed avvenimenti salienti». Il sindaco di Treviglio Juri

Imeri ha tenuto a rimarcare come «dietro a una certosina opera di ricostruzione e ricerca di dati, vi sia una grande voglia di raccontare e tramandare la storia di una realtà sportiva stimata dai tifosi e dal territorio tutto, con una precisa identità». Il monumento della pallacanestro italiana, Dino Meneghin, nel proprio intervento ha rammentato il rapporto ultradecennale di Mattioli con la sua famiglia. Ironizzando ha affermato che - dopo il primo libro e questo secondo, definito «Mattioli il ritorno-La vendetta» - non può «immaginare quale potrà essere l'argomento della prossima opera letteraria mattioliiana, ma di essere certo che alla base vi sarà sempre la passione smisurata per il basket e la voglia di ricordare il passato per guardare al futuro». Stefano Mascio, attuale presidente della Blu Basket 1971 Treviglio ha invece dichiarato «la grande riconoscenza del club nei confronti di chi lo ha portato a superare l'ambita soglia dei 50 anni, nonché nei confronti di Amministrazione comunale e BCC, dimostratesi sempre molto vicine». Un emozionatissimo

**Recalcati, via Skype: «Tutto quello che ha fatto Alberto è per il bene della pallacanestro»**



Da sinistra: Dino Meneghin, Alberto Mattioli, Emi Pozzi, il sindaco Juri Imeri, Giovanni Grazioli (presidente della Cassa Rurale BCC di Treviglio) e Stefano Mascio (presidente della Blu Basket 1971 Treviglio) FOTO CESMI



L'abbraccio tra Alberto Mattioli e il grande Dino Meneghin

Emi Pozzi - già dirigente del treviglio - ha invece voluto ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del libro, mentre in collegamento Skype sono intervenuti l'ex ct della Nazionale Carlo Recalcati, che ha definito Mattioli «un personaggio che non ha mai fatto niente per se stesso, ma solo per il bene della pallacanestro», e Adriano Vertemati, coach del club trevigliese dal 2011 al 2020, che ha citato «la costante presenza di Mattioli agli allenamenti, la visione prospettica sempre lucida e puntuale». In un brevissimo intervento Mattioli ha tenuto a rimarcare con orgoglio come il club trevigliese sia uno dei soli sei club nazionali, gli altri sono Olimpia Milano, Pallacanestro e Robur Varese, Cantù, Reggina, ad avere mantenuto il codice fip iniziale originale (1010), segno di rara continuità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA